



L'attività di animazione sportiva del Csi di Reggio Calabria nel quartiere di Arghillà Nord all'interno del progetto di Action Aid, "Lavoro di Squadra"

Un'alternativa alla «strada»

Accanto all'attività sportiva, l'orientamento lavorativo per i neet

DI FEDERICO MINNITI

A rghillà Nord rispetto alle vele di Scampia nel napoletano o allo Zen di Palermo ha solo meno notorietà. Quella spasmodica ricerca di abbassare i riflettori che ha l'ndrangheta, ma il "quartiere-ghetto" di Reggio Calabria è una bomba sociale ad orologeria. Una scelta politica trasferì la comunità nomade in una zona collinare a pochi chilometri dal centro cittadino, così Arghillà, la terra del vino, si è trasformato in una delle più grandi piazze di spaccio della Penisola. Lo sa bene, Antonio (nome di fantasia) che «non si è potuto sottrarre alle "situazioni" e alle "regole" della strada», come lui stesso ci conferma. Vivere ad Arghillà Nord non è semplice, soprattutto per chi – come Antonio – ha alle spalle una famiglia disgregata dal carcere e dal disagio. Per giovani come lui da pochi giorni è partita un'esperienza-pilota di Action Aid che assieme al Csi di Reggio Calabria e a Macramè, un consorzio di cooperative sociali calabresi, permette a quei ragazzi di avere un'alternativa alla "strada". Sono neet, ossia non studiano – pur essendo in piena età "scolare" – né sono in cerca di lavoro. In Calabria sono il 34%

dei ragazzi tra i 16 e i 25 anni, dati che aumentano a dismisura in quartieri a rischio come Arghillà: qui, infatti, il drop out scolastico è pari al 56% e il 27% dei minori detenuti in Comunità ministeriale risiedono originariamente in questo territorio.

«Da adolescente ho iniziato a fare uso di stupefacenti – ci dice Antonio che alle spalle ha già tanti anni tra carcere e comunità terapeutiche – amavo lo sport, ma spesso tutto finiva in rissa». Eppure quella sua passione sproporzionata per il calcio gli ha salvato la vita: «Per caso ho conosciuto la "Reggio a Colori" del Csi, dopo il primo campionato con loro mi è stato proposto il corso per arbitri – spiega – così ho iniziato a guadagnare leggermente qualche euro facendo sport». Da questa esperienza è nato il desiderio di avere un'alternativa allo sviluppo un progetto, "Lavoro di squadra", che ha solo precedenti al nord Italia tra Torino, Milano e Alba.

Il sostegno di **Fondazione con il Sud** e il cofinanziamento di AXA Italia ha permesso, poi, di strutturare un percorso che partendo proprio dall'attività di animazione sportiva del quartiere-ghetto di Arghillà Nord possa portare a un reinserimento nel tessuto socio-economico. Come? Attraverso allenamenti costanti di calcio e street dance, i protagonisti del progetto potranno sviluppare competenze quali la capacità di collaborare e lavorare in team e di ragionare e programmare per obiettivi, recuperando così fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità. Parallela-

«Lavoro di squadra» è un progetto sociale di Action Aid Italia assieme al Csi reggino e a Consorzio Macramè per i giovani di Arghillà quartiere dello spaccio

mente, i partecipanti prenderanno parte a degli incontri in aula, finalizzati a far emergere e riconoscere le proprie risorse e a definire un obiettivo personale di medio-lungo periodo dal quale partire per costruire un progetto che porterà al miglioramento della propria situazione socio-economica. Sarà inoltre realizzato un percorso di orientamento lavorativo e formativo: i ragazzi impara-

ranno, ad esempio, a sostenere un colloquio di lavoro e a scrivere un Curriculum Vitae efficace. Il progetto prevede, infine, l'erogazione di borse lavoro di 300 Euro e l'avvio di piani di inserimento lavorativo elaborati dai ragazzi stessi con l'aiuto di esperti.

«"Lavoro di squadra" porterà benefici non solo ai giovani che vi parteciperanno, ma anche all'intera comunità cittadina di Arghillà», ha detto Eleonora Scrivero, referente territoriale di Action Aid, a cui fa eco Gianni Pensabene, presidente di Macramè: «Il progetto risponde a un bisogno e lo fa costruendo una rete tra diverse realtà che operano in ambito sociale». «Crediamo che "portare un pallone" tra le palazzine dello spaccio sia per noi un dovere civico», ha aggiunto Paolo Cicciù, presidente del Csi Reggio Calabria.

La carovana dello sport è già arrivata ad Arghillà Nord: tra i casermoni dell'edilizia popolare e i cumuli di spazzatura – non raccolta da mesi – sono sorte delle mini-strutture sportive. Col passare dei giorni sono arrivati un centinaio di ragazzi: con loro "Lavoro di squadra" proverà a sovvertire un destino fino ad oggi segnato dal malaffare e dal disagio sociale.